



Il soprintendente Pagano rivela l'autenticità del reperto archeologico ritrovato a Longano. Avvolta nel mistero la sua funzione

La maschera di bronzo ha due millenni e mezzo

ISERNIA — È vera, è bella ed ha 2600 anni. Parliamo della maschera di bronzo rinvenuta nei pressi di Longano e protagonista, ieri, su Rai Utile, nel corso di uno spazio dedicato all'archeologia. A rivelare la sua autenticità, il soprintendente ai Beni Archeologici del

Molise Mario Pagano. «Il restauro - ha affermato Pagano - è terminato. La maschera è autentica ed è databile alla prima metà del VI sec a.C.». «Fin dall'inizio - ha poi raccontato il soprintendente - non abbiamo avuto dubbi sulla sua autenticità».

A PAGINA 32



Archeologia

La maschera di bronzo ha ben 2.600 anni di vita

Il sensazionale reperto ritrovato nei pressi di Longano sta entusiasmando gli studiosi. Ignota sinora la sua funzione

È vera, è bella ed ha 2600 anni. Parliamo della maschera di bronzo rinvenuta nei pressi di Longano e protagonista, ieri, su Rai Utile, nel corso di uno spazio dedicato all'archeologia. A rivelare la sua autenticità, il soprintendente ai Beni Archeologici del Molise Mario Pagano. «Il restauro - ha affermato Pagano - è terminato. La maschera è autentica ed è databile alla prima metà del VI sec a.C.». «Fin dall'inizio - ha poi raccontato in trasmissione il soprintendente - non abbiamo avuto dubbi sulla sua autenticità visto che, da un sopralluogo effettuato sul sito del ritrovamento sono stati raccolti numerosi frammenti, databili alla fine dell'età del ferro all'età arcaica. Il contesto archeologico, il luogo, lo stile non danno dubbi sul fatto che sia vera. Questo è stato in parte confermato dalle analisi in corso presso l'Istituto Centrale del Restauro e dai restauratori che hanno condotto gli interventi di conservazione». Tuttavia, almeno per il momento, rimane avvolta nel mistero la funzione della maschera. «L'oggetto - secondo il soprintendente ai Beni Archeologici del Molise - riporta dei fori praticati in epoche diverse a scopo di riparazione, che testimoniano un uso prolungato nel tempo. Quindi, la maschera dove-

va essere applicata ad un supporto al volto. Due - ha quindi sottolineato Pagano - sono le ipotesi. La prima è che venisse indossata durante le cerimonie rituali da personaggi di altissimo rango della comunità sannitica locale. La seconda è che fosse parte di uno xoanon, ovvero un'immagine di culto, di fattura magnogreca e di epoca arcaica, di cui rappresenta il volto». Gli xoana sono statue di varie materiali, come legno, metalli o avorio, di epoca arcaica, sul cui volto poteva essere applicata una maschera, come nel caso del Guerriero di Capestrano (VI sec a.C.). Sulla provenienza della maschera, Pagano ha spiegato che potrebbe trattarsi di un manufatto magnogreco, proveniente da Cuma o Taranto, attraverso la rotta dell'ambra che passava per l'Adriatico. L'oggetto testimonia anche un deciso influsso magnogreco in ambito sannitico, già in età arcaica. E in merito è intervenuto anche l'ispettore onorario del Ministero dei Beni Culturali del Molise Michele Raddi, che ha recuperato il reperto e ne ha pubblicato l'indagine preliminare. Secondo Raddi, che si è espresso il senso positivo sull'autenticità dell'oggetto, è giusto dare un riconoscimento al Comune di Longano, dove la maschera è stata scoperta.

